



CONTRIBUCION DEL PROF. LOMBARDIA A LA PROMOCION INTERNACIONAL DE LA CIENCIA CANONICA

PIETRO GISMONDI (†) — CESARE MIRABELLI

Nota de la redacción. Correspondía esta intervención al Prof. Pietro Gismondi. Pero por una dolorosa coincidencia —que, sin embargo, no escapa a la providencia divina—, el Prof. Gismondi falleció inesperadamente días antes de cumplir este encargo, y sin haber podido terminar de redactar el discurso; tarea que llevó a cabo el Prof. Cesare Mirabelli. El discurso fue leído en el acto académico por el Prof. Gian Piero Milano, Secretario de la «Consociatio internationalis studio Iuris canonici promovendo» de la que Pedro Lombardía había sido Presidente. En las primeras palabras de su intervención destacó el Prof. Milano su conmoción ante esa ausencia; conmoción que fue también la nuestra. Con estas líneas, la redacción de «Ius Canonicum» quiere unirse explícitamente y con su propia voz al testimonio de dolor por la muerte del profesor italiano, hombre ejemplar y maestro de juristas.

A nome della Consociatio internationalis studio juris canonici promovendo, di cui Pedro Lombardía è stato il prestigioso Presidente dal 1980 alla sua immatura morte, partecipo con commozione e cristiana speranza alla solenne manifestazione organizzata dalle Facoltà di diritto e diritto canonico dell'Università di Pamplona.

Non riesco a credere di essere tornato a Pamplona senza incontrarmi con l'Amico fraterno ma solo per ricordare la Sua luminosa figura e per pregare per la Sua Anima eletta.

Lombardía era un vecchio amico degli studiosi italiani, poichè aveva soggiornato a Roma negli anni 1950-1952 e aveva seguito i corsi di diritto canonico alla Pontificia Università di S. Tommaso d'Aquino, e di Vincenzo Del Giudice alla Facoltà di Giurisprudenza della Università statale di Roma. Nel 1955 Egli pubblicò una traduzione annotata delle nozioni di diritto canonico di Del Giudice, e da quell'anno inizia la sua intensa attività scientifica che spetta ad

altri di ricordare ma che non posso dimenticare quando penso al diritto divino e alla persona fisica nell'ordinamento canonico (1960) ed al fondamentale studio su «I laici nel diritto della Chiesa» (1966), che è stato tradotto in varie lingue. Sui laici Egli ritornerà al I Congresso di diritto canonico a Roma nel 1970, e nel 1977 a Macerata tratterà di una legge fondamentale per la Chiesa, tema già affrontato nel 1969. Nel 1967 era stato nominato Consultore della pontificia Commissione codificatrice e contribuì in modo rilevante ad introdurre le sue idee sui laici e non vorrei sbagliare constatando che è sua l'affermazione che il laico partecipa al sacerdozio comune di Cristo. Del resto lo ha detto esplicitamente il prof. Herranz, alla commemorazione del giugno scorso a Roma, «quando verranno pubblicati gli atti della Commissione codificatrice emergerà l'enorme contributo di scienza e di lavoro dato da Pedro Lombardía nei lunghi anni di preparazione del nuovo codice di diritto canonico».

Lombardía scrisse: «il fatto che i laici non appartengano alla sacra gerarchia, non significa che la loro specifica missione ecclesiale consista nell'eseguire i progetti dell'*Ecclesia regens* nell'ordinazione del temporale: la ragione è assai profonda: i laici non hanno missione di potere nella Chiesa, perchè il loro compito specifico non ha significato gerarchico, in quanto la Chiesa non governa le strutture temporali». Ed il Prof. Gaetano Lo Castro ha sviluppato in modo perspicuo questa importantissima affermazione e intuizione di Pedro Lombardía. Molti autorevoli studiosi concordano nel sostenere che il cristianesimo ha introdotto l'idea del dualismo fra ordine spirituale e ordine temporale contro l'antico monismo. Ed è certamente degna di molta attenzione la tesi sostenuta dal Lo Castro che «v'è un collegamento in Dio fra i due ordini, una comune derivazione da Lui; ma non una derivazione dell'uno dall'altro, che avrebbe giustificato una subordinazione dell'uno rispetto all'altro» (pag. 7).

Mi pare doveroso accennare agli altri innumerevoli temi che Pedro Lombardía affrontò con acutezza e grande dottrina: i matrimoni misti nel Concilio di Elvira (1957) e nel diritto della Chiesa visigota (1957), il Vescovo di Prato e i Tribunali italiani (1958), le caratteristiche peculiari dell'ordinamento canonico (1960), il diritto canonico nelle Facoltà giuridiche (1961), la prosperità nell'ordinamento canonico (1962), gli infedeli (1965), i laici nel diritto della Chiesa (1966) di cui si è già ampiamente trattato. Ricorderei, ancora, una legge fondamentale per la Chiesa (1969) e dello stesso anno i diritti fondamentali del fedele. Anche i volumi da lui pubblicati sono molteplici: Il diritto del Popolo di Dio (1970), Scritti di diritto canonico (1974), il diritto ecclesiastico dello Stato spagnolo (1983), il codice di diritto canonico commentato (1983), il nuovo diritto canonico pure del 1983.

Da ultimo Egli volle dedicarsi, per prima, agli studi di diritto ecclesiastico spagnolo, e dopo avere compiuto un'analisi dell'attuale assetto del diritto ecclesiastico spagnolo, articolava la trattazione in una prima parte dedicata alle nozioni fondamentali, alla evoluzione storica e alla formazione della disciplina, ed in una seconda parte dedicata alle fonti normative.

Per Lombardía il diritto ecclesiastico si distingue nettamente dal diritto canonico e può essere definito come un ramo autonomo del diritto dello Stato.

Il diritto ecclesiastico, inteso come diritto speciale, costituisce un ramo autonomo della scienza giuridica in quegli ordinamenti in cui non sia stato adottato il sistema separatista a fondamento delle relazioni fra lo Stato e le confessioni religiose.

Escluso il diritto ecclesiastico nei Paesi in cui vige il separatismo (USA, Francia, Belgio), nell'ordinamento spagnolo Egli individua tre fonti: a) le fonti unilaterali dello Stato; b) le fonti bilaterali o pattizie; c) le fonti confessionali*.

A questo punto si è fermata la penna di Pietro Gismondi. Si è fermato il suo cuore. Il ricordo dell'amico fraterno Pedro Lombardía cessa e diviene colloquio ed incontro, in una dimensione che a noi non è dato percepire.

Il nostro ricordo si confonde ed accomuna oggi, come più volte in passato li vedemmo insieme discutere e scambiare esperienze, progettare e realizzare iniziative scientifiche, Pietro Gismondi e Pedro Lombardía.

A quest'ultimo va oggi la nostra riflessione proseguendo nelle linee tracciate da chi oggi lo avrebbe dovuto commemorare, e ricordandolo quale Presidente della Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo. Appunto una di quelle iniziative che i due «Pietro» avevano ideato e condotto insieme.

Il Congresso internazionale di diritto canonico di Roma, del 1970, voluto da Pietro Gismondi unitamente a Pietro Agostino d'Avack, aveva offerto una complessiva occasione di riflessione del diritto della Chiesa dopo il Concilio, consentendo il confronto di metodologie diverse, proprie di tutte le scuole canonistiche, rappresentate con degli studiosi di maggiore spicco.

Quella iniziativa, anche essa promossa sulla base di una convergenza di intenti tra canonisti italiani e spagnoli, aveva dimostrato la esigenza di sviluppare il raccordo tra le diverse scuole e di appro-

* Termina aquí el texto redactado por el Prof. Gismondi y comienza el elaborado por el Prof. Mirabelli.

fondire il confronto metodologico, di prefigurare occasioni ulteriori di incontro e discussione dei temi nuovi che il rinnovamento conciliare e le prospettive di revisione del codice di diritto canonico ponevano alla comune attenzione.

Nasce l'esigenza e si affaccia l'idea —che non so se attribuire a Pedro Lombardía o a Pietro Gismondi— di costituire una Associazione internazionale di canonisti, che promuovesse iniziative scientifiche e lo studio del diritto della Chiesa con libertà di ricerca e piena responsabilità degli studiosi che intendessero farne parte.

L'esigenza di questi incontri, prefigurati come periodici congressi internazionali, organizzati nella stessa linea di pluralismo metodologico che espresse il Congresso di Roma, si afferma con il Congresso di Milano, organizzato da Orio Giacchi e nel quale la *Consociatio internationalis studio iuris canonici* promovendo, nel frattempo fondata dagli studiosi più rappresentativi delle diverse scuole, tiene la sua prima Assemblea. Pedro Lombardía assume la carica di Consigliere delegato e, con grande slancio e coraggio, l'iniziativa di organizzare a Pamplona, in questa sede che il suo magistero scientifico ha reso prestigiosa negli studi canonistici, il III Congresso internazionale.

Un congresso unico ed indimenticabile, non solo per l'elevatissimo livello scientifico in un tema arduo e fondamentale (*la norma nel diritto canonico*) ma anche e soprattutto per il calore umano, la generosa accoglienza, lo spirito di serena amicizia che si respirava e che offriva a tutti il senso di una comunità scientifica ed accademica e di un rapporto personale di genuina amicizia.

Della *Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo* Pedro Lombardía è stato anche dopo animatore di particolare spessore culturale e di ricca e generosa apertura umana. Al di là delle collocazioni di scuola, questo suo essere studioso di indiscusso prestigio internazionale, di singolare comprensione ed apertura di vedute, valse a determinare a Friburgo la sua elezione a Presidente della associazione.

Ed in tale veste egli impostò il progetto di una concreta apertura al mondo extraeuropeo, realizzata con il Congresso di Ottawa.

Alla *Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo* Pedro Lombardía ha dedicato, anche in momenti di personale difficoltà e sofferenza, attenzione ed energie: non solo nella prospettiva, che mi pare riuscita, di rendere più vivo e comprensivo il dialogo tra scuole ed indirizzi metodologici diversi, ma anche e soprattutto nella prospettiva di stimolare l'interesse e la formazione di giovani studiosi, in quella sua particolarissima attitudine di suscitatore di interessi e vero Maestro.

Come non ricordare, ancora, il contributo da lui dato per la determinazione del profilo scientifico del prossimo congresso che si svolgerà nel settembre prossimo a Monaco di Baviera. Come non ricordare la sofferenza fisica che traspariva evidente dal suo volto in quella ultima riunione del Consiglio direttivo tenuta presso l'Università Gregoriana. Come non ricordare l'impegno ad essere comunque presente, perchè la sua personale vicenda non fosse di ritardo o di intralcio per quella iniziativa.

E qui si addensano i ricordi personali, arricchiti dal rapporto familiare con un uomo dotato di innata comunicativa e di grande bontà d'animo. Una innocenza, una ricchezza di sentimenti che gli rendeva facile il colloquio anche con i bambini, dei quali sopportava con un sereno sorriso i loquaci assalti e la vivace affettuosità.

Sono ricordi personali che ognuno di noi custodisce nel cuore, che rendono più dolente il rimpianto per la perdita dell'amico prima e più ancora dello studioso insigne, dell'indiscusso uomo di cultura e di scuola. E l'amico, il grande vero amico, Pietro Gismondi intendeva ricordare ed onorare con la sua presenza oggi qui. Una presenza che è mancata pur essa, ed accresce, oggi, il nostro rimpianto e la nostra speranza.

